



Sei domande ad Alessio Bidoli

Che differenza c'è, nella scrittura violinistica e nell'impianto complessivo, fra le parafrasi di Bazzini e quelle di Sivori?

Le differenze nella scrittura musicale tra questi due grandi virtuosi sono piuttosto evidenti e, per quanto si sa, anche i rapporti tra il bresciano Bazzini e il genovese Sivori anche dal punto di vista umano furono tutt'altro che idilliaci. Se nelle



Fantasie di Bazzini si apprezza la fedeltà nel restituire le tinte specifiche delle opere verdiane e la psicologia dei diversi personaggi, in quelle di Sivori, in conseguenza di un diverso approccio esecutivo, gli spunti musicali verdiani sono l'occasione per esplosive *performances* virtuosistiche. Prova di questo sono ad esempio, la Fantasia su *la Traviata* di Bazzini e la Fantasia su *Un Ballo in maschera* di Sivori. Nel primo caso il violinista bresciano raccoglie sul proprio strumento le confessioni intime di Violetta Valéry, il cui canto si sdoppia sul violino in una sorta di estremo e appassionato abbraccio con l'amato Alfredo; nella parafrasi di Sivori, il pianoforte, a conclusione dell'energica introduzione, tende ad assecondare il «recitativo» del violino in una sorta di tregua, fino al vero e proprio *tour de force* finale che, secondo le testimonianze dell'epoca, grazie all'archetto di Sivori, unico allievo di Paganini, suscitava vere e proprie ovazioni.

Nel suo suono cerca di rifarsi al canto lirico, per cui queste melodie sono pensate, o rivendica una totale autonomia?

Un sano apporto, fedele alle opere di Verdi, è determinante. Personalmente ritengo che troppa autonomia e soprattutto eccessivi parossi-

smi strumentali violinistici non favoriscano la melodia, finendo per disturbare l'ascolto.

Quanto è ricco questo tipo di repertorio? Perché avete scelto proprio queste 4 pagine?

Le parafrasi sono una sorta di *trailer* dei principali temi dell'opera cui si riferiscono. In un tempo in cui, sulla scia del grande Paganini, la passione per la musica classica era intesa come oggi il *pop*, le trascrizioni di opere celebri venivano suonate in una sorta di sfide virtuosistiche nei salotti e nei teatri. Un'attività senza sosta dei concertisti-compositori dell'epoca che arrivava, come nel caso di Sivori, fino a 300 esibizioni all'anno. Un repertorio ricco che potremmo chiamare «pane per virtuosi», oggi davvero poco conosciuto. Dopo un lungo lavoro di ricerca, insieme ad Alessandro Turba, negli archivi delle biblioteche italiane, siamo convenuti a queste quattro opere, stimolati dall'idea di Alberto Cantù, coautore del libretto, di una sorta di sfida a duello tra Bazzini e Sivori, due dei maggiori violinisti del loro tempo. Quella della Fantasia su *I Masnadieri* è stata, tra l'altro, la prima registrazione mondiale.

Il suo modo di suonare sembra volutamente, e orgogliosamente,

te, improntato a modelli «antichi» (portamenti, vibrato...): è così?

Forse sono un po' *old fashioned* nella mia maniera di pormi davanti al microfono e in pubblico. Senza retorica e polemica vorrei però fare una considerazione: oggi la maggior parte dei violinisti ricerca la perfezione, atteggiamento del tutto condivisibile, purché non porti a «sembrare sempre in forma» come se si fosse usciti dalla palestra o dall'estetista. Quello che conta è la musica e basta. Non esistono regole: esiste un Menuhin monotono ed un Vengerov galvanizzante e viceversa. Nel mio modo di suonare vorrei avere l'umiltà dei grandi, senza false patine da rivista di moda, tralasciando la ricerca spasmodica di qualcosa che dovrebbe essere più semplice. Quando a Francescatti chiesero cosa avrebbe fatto se non fosse stato un grande violinista, lui rispose «il giardiniere».

Come si è svolto, per questo disco, il dialogo con Bruno Canino?

Con Bruno Canino collaboro dal 2013. Per questa iniziativa il suo apporto si è concentrato sull'esecuzione dei brani che, nonostante il suo sterminato repertorio, non conosceva. Ad oggi abbiamo inciso insieme quattro CD e suonato numerosi concerti. All'inizio il peso del «mostro sacro» è stato notevole e permane a tratti ancora, anche se il rapporto è cambiato ed è diventato più paritetico. La sua capacità di gestire sia i rapporti umani che quelli musicali è unica. Senza mai prevaricare, mi ha molto aiutato a contenere le eccessive libertà ritmiche determinate dalla carica emotiva legata al mio carattere e mi ha aiutato a crescere come interprete e musicista.

Quali i prossimi progetti discografici?

Sto organizzando un nuovo progetto su un autore italiano. Verosimilmente andremo in sala d'incisione dopo l'estate, ma non vorrei in questo momento sbilanciarmi di più, prima di aver chiarito tutti i dettagli dell'operazione.

Nicola Cattò